



II DIALOGO

NUMERO 1



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>La Settimana di Preghiera...</i>	p. 4
<i>Messaggio per la giornata Mondiale della Pace</i>	p. 5
<i>Consigli per la salute</i>	p. 9
<i>Intenzioni di preghiera</i>	p.11
<i>Calendario</i>	p.12

Da ricordare:

- Domenica 13: Offertorio per i bisognosi
- 18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- Venerdì 18: Centri di ascolto della Parola
- Venerdì 25: Progetto Tabor

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER IL SANTO NATALE E PER IL NUOVO ANNO

Carissimi tutti,

"Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Mi piace centrare in questa frase evangelica il mio augurio natalizio per ciascuno di voi. Ogni Natale comprende l'invito ad "andare a Betlemme", a prostrarci dinanzi al Bambinello, a conservare nel cuore, come Maria e Giuseppe, come i pastori e i Magi, tutto quanto vorrà dirci ed insegnare.

"Gesù nel giorno di Natale annuncia il suo messaggio di pace e d'amore agli uomini di buona volontà; è sempre il messaggio di verità, di santità, di giustizia, di fraternità"

Impariamo a seguire i pastori nel loro cammino... "trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia". Questo incontro recò loro la grande e bella notizia: "oggi vi è nato un Salvatore".

Natale è la festa del cuore, dei sentimenti e degli affetti intimi e puri, della serenità familiare, ma più di tutto del presepio, che è la nostra "Betlemme da vedere". Guardiamo questa piccola Betlemme, ed ecco davanti ai nostri occhi la grandezza divina nascosta dalla piccolezza

umana; una povertà umanamente impensabile e una ricchezza dal valore infinito; ma vita familiare intessuta d'amore e di composta dignità, dove vale l'essenziale e dove il

Continua a Pag. 3



ESSERE CRISTIANI IN TERRA SANTA È UNA "VOCAZIONE"

Il Patriarca Sabbah in occasione della Messa di mezzanotte a Betlemme

Essere cristiani in Terra Santa oggi è una "vocazione", ha affermato in occasione della Messa di mezzanotte a Betlemme il Patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah.

Alla celebrazione, che ha presieduto nella chiesa accanto alla basilica della Natività, ha assistito anche il Presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas).

In tutto il Medio Oriente, ha ricordato il Patriarca, c'è preoccupazione per l'esodo dei cristiani dalla regione:

numerose sono le voci musulmane

che si levano un po' dappertutto per attirare l'attenzione sul vuoto che sarebbe provocato dall'esodo dei cristiani nel mondo arabo musulmano", così come tutto il mondo cristiano "è preoccupato per la nostra sopravvivenza o per la nostra sparizione".

"Non abbiate paura", ha detto il pre-

Continua a pag. 10



L'unione deve interessare a tutti

5. La cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i pastori, e tocca ognuno secondo le proprie possibilità, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici. Tale cura manifesta già in qualche modo il legame fraterno che esiste fra tutti i cristiani e conduce alla piena e perfetta unità, conforme al disegno della bontà di Dio.

La conversione del cuore

7. Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo, dall'abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri. « Vi scongiuro dunque - dice l'Apostolo delle genti - io, che sono incatenato nel Signore, di camminare in modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà e dolcezza, con longanimità, sopportandovi l'un l'altro con amore, attenti a conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace» (Ef 4,1-3). Questa esortazione riguarda soprattutto quelli che sono stati innalzati al sacro ordine per continuare la missione di Cristo, il quale « non è venuto tra di noi per essere servito, ma per servire » (Mt 20,28). Anche delle colpe contro l'unità vale la testimonianza di san Giovanni: « Se diciamo di non

Un pò di Magistero...

LA PREGHIERA E' ALLA BASE DELL'ECUMENISMO

aver peccato, noi facciamo di Dio un mentitore, e la sua parola non è in noi» (1 Gv 1,10). Perciò con umile preghiera chiediamo perdono a Dio e ai fratelli separati, come pure noi rimettiamo ai nostri debitori. Si ricordino tutti i fedeli, che tan-

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

to meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo.

Quanto infatti più stretta sarà la loro comunione col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e facile potranno rendere la fraternità reciproca.

L'unione nella preghiera

8. Questa conversione del cuore e questa santità di vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, devono esse-

re considerate come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale. È infatti consuetudine per i cattolici di recitare insieme la preghiera per l'unità della Chiesa, con la quale ardentemente alla vigilia della sua

morte lo stesso Salvatore pregò il Padre: « che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). In alcune speciali circostanze, come sono le preghiere

che vengono indette « per l'unità » e nelle riunioni ecumeniche, è lecito, anzi desiderabile, che i cattolici si associno nella preghiera con i fratelli separati. Queste preghiere in comune sono senza dubbio un mezzo molto efficace per impetrare la grazia dell'unità e costituiscono una manifestazione autentica dei vincoli con i quali i cattolici rimangono uniti con i fratelli separati: « Poiché dove sono due o tre adunati nel nome mio, ci sono io in mezzo a loro » (Mt 18,20). Tuttavia, non è permesso considerare la « communicatio in sacris » come un mezzo da usarsi indiscriminatamente per il ristabilimento dell'unità dei cristiani. Questa « communicatio » è regolata soprattutto da due principi: esprimere l'unità della Chiesa; far partecipare ai mezzi della grazia. Essa è, per lo più, impedita dal punto di vista dell'es-

pressione dell'unità; la necessità di partecipare la grazia talvolta la raccomanda. Circa il modo concreto di agire, avuto riguardo a tutte le circostanze di tempo, di luogo, di persone, decida prudentemente l'autorità episcopale del luogo, a meno che non sia altrimenti stabilito dalla conferenza episcopale a



norma dei propri statuti, o dalla santa Sede

Tratto da: UNITATIS REDINTEGRATIO, decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II

superfluo e l'in-significante cedono il passo a ciò che è vero, bello e grande. Questa contemplazione ci induce ad interrogarci sul nostro stile di vita, sul nostro rapporto con i beni terreni, sul tipo di mentalità che regola il nostro pensare ed agire, se coltiviamo il gusto del bene.

“Vuol dire che qui dobbiamo imparare la pratica della nostra vita: come dobbiamo vivere, su quale strada dobbiamo camminare”.

I nostri occhi guardano a Gesù Bambino. La luce che illumina l'umanità parte da quel primo punto di luce, che è il Figlio di Dio, verità per essenza e sapienza del Padre. La sua luce passa attraverso la molteplicità dei suoi doni: la redenzione, la grazia, i sacramenti, il Vangelo, l'elevazione alla dignità di figli di Dio, la gloria eterna.

Dinanzi a tanta divina meraviglia si evidenzia la nostra incapacità a colmare le attese profonde della mente e del cuore.

Attorno a Gesù Bambino è un fiorire di vita, a lui si rivolge fiduciosa l'umanità con il peso dei giorni e il fardello delle speranze. Gesù santifica le relazioni familiari, nascendo in una famiglia, dà visibilità e valore alla povertà e all'umiltà, scegliendo di nascere poveramente e nel nascondimento; è severo rimprovero all'orgoglio dei potenti, ma fonte di profonda gioia e consolazione per i non considerati e gli emarginati della società.

Si, a Betlemme si impara a meditare, a far tesoro di tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile. S'impara a donare, perché qui la vita incontra la Vita e ne attinge luce, orientamento, aiuto, conforto e suggestioni di bene.

La vita familiare, la comunità parrocchiale, le opere di volontariato e di carità, sono i molteplici volti della quotidianità, che sollecitano una cooperazione amorosa e operosa per “fare agli uomini la carità della verità”.

In questo mio messaggio di augurio per un santo e felice Natale voglio ancora brevemente fare riferimento a tre importanti spunti che sono quanto mai attuali e importanti: due interventi del Santo Padre (la sua ultima lettera enciclica, Spe salvi, e il messaggio per la giornata della pace) e l'incipiente anno pastorale dedicato alla parola di Dio.

La lettera enciclica di Benedetto XVI, Spe salvi, è un inno alla speranza, alla speranza cristiana che deve pervadere il cuore di ciascuno di noi. Questo concetto investe il tema dell'incarnazione molto di più di quanto si pensi. Proprio le prime battute dell'enciclica ci dicono che “la redenzione, la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è donata la speranza,

una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino” (Spe Salvi, n°1).

L'incarnazione è il mistero in cui ci è offerta la speranza che ci permette di affrontare il presente faticoso e incerto con cui “combattiamo” ogni giorno: Natale è il ricordo dell'inizio della nostra salvezza, ma anche, dice il papa, della nostra speranza. Da quel giorno ogni uomo ha il diritto di dire al mondo la sua speranza, di gridarla contro ogni pessimismo e contro ogni male del mondo. La speranza del Natale combatte quel senso di frustrazione di ogni “pensiero debole” che pervade la cultura di questo mondo, combatte quel pessimismo del “non ci possiamo fare niente”.

A questo pensiero il bambino della grotta di Betlemme ricorda che l'uomo ha una grande missione: portare al mondo l'annuncio del Dio con noi, portare al mondo un messaggio di speranza!

Il messaggio del papa per la giornata della pace sottolinea il ruolo e l'unità della famiglia come focolare e sorgente di ogni messaggio di pace. Vorrei tanto che in ogni famiglia, a Natale, si respirasse la pace che viene da Dio, si

vivesse quella unità di cui è gravida la speranza che l'Emmanuele annuncia ad ogni essere umano, si praticassero quella serenità ed armonia che sbocciano solo dove è presente la fede nel Dio incarnato.

Tutto questo vissuto alla luce, nell'ascolto e nella pratica della parola di Dio. A Natale celebriamo il mistero del verbo che si fa carne, del Dio che comunica la salvezza e si comunica come redentore, di una parola di speranza che diventa uno di noi e che si fa crocifiggere per i nostri peccati. Le nostre comunità cristiane siano centri di ascolto permanente di questa parola di salvezza, del verbo che ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Partiamo dal Natale per riprendere quell'apostolato biblico che qualche anno fa abbiamo con forza richiesto e progettato e che tanto bene ha fatto a tutti. L'incontro biblico diocesano di gennaio rappresenti l'inizio di questo apostolato e il centro del nostro ascolto natalizio.

Queste tre piste di riflessione sono il contenuto del mio augurio per il Santo Natale e il nuovo anno, che auguro a tutti foriero di pace e armonia nella fede. Possa il Dio che si fa bambino realizzare con la sua salvezza ogni vostro desiderio di bene e donarvi la pace che serve ad ogni uomo di buona volontà.

† **Domenico Crusco - Vescovo**



La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani compirà l'anno prossimo un secolo, ricorda il documento pubblicato congiuntamente dalle Chiese cristiane per l'ottavario

2008. "Attualmente, la collaborazione tra le Chiese, le parrocchie e le comunità anglicane, cattoliche, ortodosse e protestanti nella preparazione e celebrazione della Settimana di Preghiera per l'Unità è una pratica già familiare, il che è prova tangibile dell'efficacia della preghiera per l'unità", afferma il testo.

"Si giustifica il fatto che possiamo parlare della storia della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani come di un successo. E' per noi fonte di grande gioia e profonda gratitudine", aggiunge il documento preparato congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Mondiale delle Chiese.

Il testo, pubblicato in Internet in varie lingue dalla pagina web della Santa Sede (www.vatican.va), in italiano è pubblicato da Centro Pro Unione (www.prounione.urbe.it) e ha come obiettivo aiutare gli oltre duemila milioni di cristiani delle diverse confessioni a vivere questa Settimana del 2008 che ha per tema "Pregate incessantemente", citazione tratta dalla prima lettera di San Paolo ai Tessalonicesi (5, 17).

La prima Settimana, chiamata allora "Ottavario per l'unità della Chiesa", venne promossa da padre Paul Wattson, sacerdote episcopaliano (anglicano) e cofondatore della Società dell'"Atonement" di Graymoor (Garrison, nello Stato di New York), dal 18 al 25 gennaio 1908. Il testo ricorda che "quando padre Paul Wattson concepì e realizzò l'ottavario di preghiere", "per lui l'unità significava in realtà il ritorno delle varie Chiese in seno alla Chiesa cattolica romana".

"Questo influì sulla scelta delle date per l'ottavario: sarebbe iniziato il 18 gennaio, che all'epoca nel calendario cattolico romano era la data della 'Festa della Cattedra di Pietro', e si sarebbe concluso il 25 gennaio, Festa della conversione di Paolo".

"Dopo l'ingresso nella Società dell'Atonement nella Chiesa cattolica, nel 1909, Papa Pio X diede la sua benedizione ufficiale all'ottavario per l'unità", aggiunge il testo.

Un altro dei protagonisti della storia di questa Settimana, a metà degli anni Trenta, come spiega il materiale distribuito, è stato l'abate Paul Couturier di Lione (Francia).

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI COMPIE UN SECOLO

"In quell'epoca, la celebrazione dell'ottavario aveva iniziato a diffondersi in tutta la Chiesa cattolica e in un piccolo numero di comunità anglicane favorevoli alla riunione

con il Vescovo di Roma", ricorda il documento.

"Nonostante questo, per ragioni teologiche questo approccio era rifiutato da un gran numero di cristiani che non appartenevano alla Chiesa cattolica. L'abate Couturier mantenne le date

"Pregate incessantemente"

Questo appello lanciato da San Paolo ai primi cristiani è ripetuto dai rappresentanti delle Chiese cristiane in occasione della celebrazione, nel 2008, del centenario della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Il tema, tratto dalla lettera dell'apostolo delle genti ai Tessalonicesi (5, 17), riunirà anglicani, cattolici, ortodossi, protestanti..., in incontri di preghiera per chiedere la piena unità.

"Ci ricorda che la vita in una comunità cristiana è possibile solo attraverso una vita di preghiera", afferma il materiale per la preparazione di questa Settimana preparato congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Mondiale delle Chiese.

"Ancor di più - aggiunge -, Paolo afferma che la preghiera è parte integrante della vita dei cristiani proprio quando vogliono manifestare l'unità che è stata data loro in Cristo - un'unità che non si limita a punti dottrinali e a dichiarazioni ufficiali, ma si esprime in 'tutto ciò che contribuisce alla pace' - con azioni concrete che testimoniano la loro unità in Cristo e tra loro e che la fanno aumentare".

Per questa occasione, il progetto dei testi è stato preparato da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti, in ricordo della prima Settimana

dal 18 al 25 gennaio, ma modificò la terminologia: l'obiettivo della 'Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani' era l'unità della Chiesa 'come Cristo vuole', ricorda.

La Settimana di Preghiera si celebra normalmente nell'emisfero nord in questa data, mentre in molti Paesi dell'emisfero sud si svolge negli otto giorni che precedono la Pentecoste.

In questo secolo di storia c'è una data decisiva, sottolineata dai testi preparatori: "il

25 gennaio 1959, giorno della conclusione dell'ottavario di preghiera per l'unità, quando Papa Giovanni XXIII convocò il Concilio Vaticano II", avvenimento che permise alla Chiesa cattolica di "entrare in modo decisivo" "nel movimento ecumenico".

BENEDETTO XVI

Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace - 1 gennaio 2008

FAMIGLIA UMANA, COMUNITÀ DI PACE

1. All'inizio di un nuovo anno desidero far pervenire il mio fervido augurio di pace, insieme con un caloroso messaggio di speranza agli uomini e alle donne di tutto il mondo. Lo faccio proponendo alla riflessione comune il tema con cui ho aperto questo messaggio, e che mi sta particolarmente a cuore: Famiglia umana, comunità di pace. Di fatto, la prima forma



di comunione tra persone è quella che l'amore suscita tra un uomo e una donna decisi ad unirsi stabilmente per costruire insieme una nuova famiglia. Ma anche i popoli della terra sono chiamati ad instaurare tra loro rapporti di solidarietà e di collaborazione, quali s'addicono a membri dell'unica famiglia umana: « Tutti i popoli — ha sentenziato il [Concilio Vaticano II](#) — formano una sola comunità, hanno un'unica origine, perché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr At 17,26), ed hanno anche un solo fine ultimo, Dio »(1).

Famiglia, società e pace

2. La famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d'amore, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna(2), costituisce « il luogo primario dell'«umanizzazione» della persona e della società »(3), la « culla della vita e dell'amore »(4). A ragione, pertanto, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, « un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale »(5).

3. In effetti, in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è la prima e insostituibile edu-

catrice alla pace. Non meraviglia quindi che la violenza, se perpetrata in famiglia, sia percepita come particolarmente intollerabile. Pertanto, quando si afferma che la famiglia è « la prima e vitale cellula della società »(6), si dice qualcosa di essenziale. La famiglia è fondamento della società anche per questo: perché permette di fare determinanti esperienze di pace. Ne consegue che la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge. Dove mai l'essere umano in formazione potrebbe imparare a gustare il « sapore » genuino della pace meglio che nel « nido » originario che la natura gli prepara? Il lessico familiare è un lessico di pace; lì è necessario attingere sempre per non perdere l'uso del vocabolario della pace. Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella « grammatica » che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima ancora che dalle loro parole.

4. La famiglia, poiché ha il dovere di educare i suoi membri, è titolare di specifici diritti. La stessa Dichiarazione universale dei diritti umani, che costituisce un'acquisizione di civiltà giuridica di valore veramente universale, afferma che « la famiglia è il

nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato »(7). Da parte sua, la Santa Sede ha voluto riconoscere una speciale dignità giuridica alla famiglia pubblicando la [Carta dei diritti della famiglia](#). Nel Preambolo si legge: « I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione »(8). I diritti enunciati



nella Carta sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell'essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace.

5. Pertanto, chi anche inconsape-

Continua a pag. 6

volmente osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace nell'intera comunità, nazionale e internazionale, perché indebolisce quella che, di fatto, è la principale « agenzia » di pace. È questo un punto meritevole di speciale riflessione: tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità all'accoglienza responsabile di una nuova vita, ciò che ne ostacola il diritto ad essere la prima responsabile dell'educazione dei figli, costituisce un oggettivo impedimento sulla via della pace. La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro o del giusto riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di base per tutti. Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace. In particolare, i mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto per la famiglia, nell'illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza.

L'umanità è una grande famiglia

6. Anche la comunità sociale, per vivere in pace, è chiamata a ispirarsi ai valori su cui si regge la comunità familiare. Questo vale per le comunità locali come per quelle nazionali; vale anzi per la stessa comunità dei popoli, per la famiglia umana che vive in quella casa comune che è la terra. In questa prospettiva, però, non si può dimenticare che la famiglia nasce dal « sì » responsabile e definitivo di un uomo e di una donna e vive del « sì » consapevole dei figli che vengono via via a farne parte. La comunità familiare per prosperare ha bisogno del consenso generoso di tutti i suoi membri. È necessario che questa consapevolezza diventi convinzione condivisa anche di quanti sono chiamati a formare la comune famiglia umana. Occorre saper dire il proprio « sì » a questa vocazione che Dio ha inscritto nella stessa nostra natura. Non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle. È perciò essenziale che ciascuno si impegni a vivere la propria vita in atteggiamento di responsabilità davanti a Dio, riconoscendo in Lui la sorgente originaria della propria, come dell'altrui, esistenza. È risalendo a questo supremo Principio che può essere percepito il valore incondizionato di ogni essere umano, e possono essere poste così le premesse per l'edificazione di un'umanità pacificata. Senza questo Fondamento trascendente, la società è solo un'aggregazione di vicini, non una comunità di fratelli e sorelle, chiamati a formare una grande famiglia.



Famiglia, comunità umana e ambiente

7. La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti. L'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo. Vuol dire piuttosto non considerarla egoisticamente a completa disposizione dei propri

interessi, perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione, esprimendo in essa la stessa libertà responsabile che rivendichiamo per noi. Né vanno dimenticati i poveri, esclusi in molti casi dalla destinazione universale dei beni del creato. Oggi l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico. È bene che le valutazioni a questo riguardo si facciano con prudenza, nel dialogo tra esperti e saggi, senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate e soprattutto concertando insieme un modello di sviluppo sostenibile, che garantisca il

benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici. Se la tutela dell'ambiente comporta dei costi, questi devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le future generazioni. Prudenza non significa non assumersi le proprie responsabilità e rimandare le decisioni; significa piuttosto assumere l'impegno di decidere assieme e dopo aver ponderato responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino.

8. Fondamentale, a questo riguardo, è « sentire » la terra come « nostra casa comune » e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali. Si possono aumentare, se necessario, i luoghi istituzionali a livello internazionale, per affrontare insieme il governo di questa nostra « casa »; ciò che più conta, tuttavia, è far maturare nelle coscienze la convinzione della necessità di collaborare responsabilmente. I problemi che si presentano all'orizzonte sono complessi e i tempi stringono. Per far fronte in modo efficace alla situazione, bisogna agire concordi. Un ambito nel quale sarebbe, in particola-

re, necessario intensificare il dialogo tra le Nazioni è quello della gestione delle risorse energetiche del pianeta. Una duplice urgenza, a questo riguardo, si pone ai Paesi tecnologicamente avanzati: occorre rivedere, da una parte, gli elevati standard di consumo dovuti all'attuale modello di sviluppo, e provvedere, dall'altra, ad adeguati investimenti per la differenziazione delle fonti di energia e per il miglioramento del suo utilizzo. I Paesi emergenti hanno fame di energia, ma talvolta questa fame viene saziata ai danni dei Paesi poveri i quali, per l'insufficienza delle loro infrastrutture, anche tecnologiche, sono costretti a svendere le risorse energetiche in loro possesso. A volte, la loro stessa libertà politica viene messa in discussione con forme di protettorato o comunque di condizionamento, che appaiono chiaramente umilianti.

Famiglia, comunità umana ed economia

9. Condizione essenziale per la pace nelle singole famiglie è che esse poggino sul solido fondamento di valori spirituali ed etici condivisi. Occorre però aggiungere che la famiglia fa un'autentica esperienza di pace quando a nessuno manca il necessario, e il patrimonio familiare — frutto del lavoro di alcuni, del risparmio di altri e della attiva collaborazione di tutti — è bene gestito nella solidarietà, senza eccessi e senza sprechi.

Per la pace familiare è dunque necessaria, da una parte, l'apertura ad un patrimonio trascendente di valori, ma al tempo stesso non è priva di importanza, dall'altra, la saggia gestione sia dei beni materiali che delle relazioni tra le persone. Il venir meno di questa componente ha come conseguenza l'incrinarsi della fiducia reciproca a motivo delle incerte prospettive che minacciano il futuro del nucleo familiare.

10. Un discorso simile va fatto per quell'altra grande famiglia che è l'umanità nel suo insieme. Anche la famiglia umana, oggi ulteriormente unificata dal fenomeno della globalizzazione, ha bisogno, oltre che di un fondamento di valori condivisi, di un'economia che risponda veramente alle esigenze di un bene comune a dimensioni planetarie. Il riferimento alla famiglia naturale si rivela, anche da questo punto di vista, singolarmente suggestivo. Occorre promuovere corrette e sincere relazioni tra i singoli esseri umani e tra i popoli, che permettano a tutti di collaborare su un piano di parità e di giustizia. Al tempo stesso, ci si deve adoperare per una saggia utilizzazione delle risorse e per un'equa distribuzione della ricchezza. In particolare, gli aiuti dati ai Paesi poveri devono rispondere a criteri di sana logica economica, evitando sprechi che risultino in definitiva funzionali soprattutto al mantenimento di costosi apparati burocratici.

Occorre anche tenere in debito conto l'esigenza morale di far sì che l'organizzazione economica non risponda solo alle crude leggi del guadagno immediato, che possono risultare disumane.

Famiglia, comunità umana e legge morale

11. Una famiglia vive in pace se tutti i suoi componenti si assoggettano ad una norma comune: è questa ad impedire l'individualismo egoistico e a legare insieme i singoli, favorendone la coesistenza armoniosa e l'operosità finalizzata. Il criterio, in sé ovvio, vale anche per le comunità più ampie: da quelle locali, a quelle nazionali, fino alla stessa comunità internazionale. Per avere la pace c'è bisogno di una legge comune, che aiuti la libertà ad essere veramente se stessa, anziché cieco arbitrio, e che protegga il debole dal sopruso del più forte. Nella famiglia dei popoli si verificano molti comportamenti arbitrari, sia all'interno dei singoli Stati sia nelle relazioni degli Stati tra loro. Non mancano poi tante situazioni in cui il debole deve piegare la testa davanti non alle esigenze della giustizia, ma alla nuda forza di chi ha più mezzi di lui. Occorre ribadirlo: la forza va sempre disciplinata dalla legge e ciò deve avvenire anche nei rapporti tra Stati sovrani.

12. Sulla natura e la funzione della legge la Chiesa si è pronunciata molte volte: la norma giuridica che regola i rapporti delle persone tra loro, disciplinando i comportamenti esterni e prevedendo anche sanzioni per i trasgressori, ha come criterio la norma morale basata sulla natura delle cose. La ragione umana, peraltro, è capace di discernerla, almeno nelle sue esigenze fondamentali, risalendo così alla Ragione creatrice di Dio che sta all'origine di tutte le cose. Questa norma morale deve regolare le scelte delle coscienze e guidare tutti i comportamenti degli esseri umani. Esistono norme giuridiche per i rapporti tra le Nazioni che formano la famiglia umana? E se esistono, sono esse operanti? La risposta è: sì, le norme esistono, ma per far sì che siano davvero operanti bisogna risalire alla norma morale naturale come base della norma giuridica, altrimenti questa resta in balia di fragili e provvisori consensi.

13. La conoscenza della norma morale naturale non è preclusa all'uomo che rientra in se stesso e, ponendosi di fronte al proprio destino, si interroga circa la logica interna delle più profonde inclinazioni presenti nel suo essere. Pur con perplessità e incertezze, egli può giungere a scoprire, almeno nelle sue linee essenziali, questa legge morale comune che, al di là delle differenze culturali, permette agli esseri umani di capirsi tra loro circa gli aspetti più importanti del bene e del male, del giusto e del-



Segue da pag. 7: Messaggio Pace....

l'ingiusto. È indispensabile

risalire a questa legge fondamentale impegnando in questa ricerca le nostre migliori energie intellettuali, senza lasciarci scoraggiare da equivoci e fraintendimenti. Di fatto, valori radicati nella legge naturale sono presenti, anche se in forma frammentata e non sempre coerente, negli accordi internazionali, nelle forme di autorità universalmente riconosciute, nei principi del diritto umanitario recepito nelle legislazioni dei singoli Stati o negli statuti degli Organismi internazionali. L'umanità non è « senza legge ». È tuttavia urgente proseguire nel dialogo su questi temi, favorendo il convergere anche delle legislazioni dei singoli Stati verso il riconoscimento dei diritti umani fondamentali. La crescita della cultura giuridica nel mondo dipende, tra l'altro, dall'impegno di sostanziare sempre le norme internazionali di contenuto profondamente umano, così da evitare il loro ridursi a procedure facilmente aggirabili per motivi egoistici o ideologici.

Superamento dei conflitti e disarmo

14. L'umanità vive oggi, purtroppo, grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro. Vaste aree del pianeta sono coinvolte in tensioni crescenti, mentre il pericolo che si moltiplichino i Paesi detentori dell'arma nucleare suscita motivate apprensioni in ogni persona responsabile. Sono ancora in atto molte guerre civili nel Continente africano, sebbene in esso non pochi Paesi abbiano fatto progressi nella libertà e nella democrazia. Il Medio Oriente è tuttora teatro di conflitti e di attentati, che influenzano anche Nazioni e regioni limitrofe, rischiando di coinvolgerle nella spirale della violenza. Su un piano più generale, si deve registrare con rammarico l'aumento del numero di Stati coinvolti nella corsa agli armamenti: persino Nazioni in via di sviluppo destinano una quota importante del loro magro prodotto interno all'acquisto di armi. In questo funesto commercio le responsabilità sono molte: vi sono i Paesi del mondo industrialmente sviluppato che traggono lautissimi guadagni dalla vendita di armi e vi sono le oligarchie dominanti in tanti Paesi poveri che vogliono rafforzare la loro situazione mediante l'acquisto di armi sempre più sofisticate. È veramente necessaria in tempi tanto difficili la mobilitazione di tutte le persone di buona volontà per trovare concreti accordi in vista di un'efficace smilitarizzazione, soprattutto nel campo delle armi nucleari. In questa fase in cui il processo di non proliferazione nucleare sta segnando il passo, sento il dovere di esortare le Autorità a riprendere con più ferma determinazione le trattative in vista dello smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esisten-



ti. Nel rinnovare questo appello, so di farmi eco dell'auspicio condiviso da quanti hanno a cuore il futuro dell'umanità.

15. Sessant'anni or sono l'Organizzazione delle Nazioni Unite rendeva pubblica in modo solenne la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948–2008). Con quel documento la famiglia umana reagiva agli orrori della Seconda Guerra Mondiale, riconoscendo la propria unità basata sulla pari dignità di tutti gli uomini e ponendo al centro della convivenza umana il rispetto dei diritti fondamentali dei singoli e dei popoli: fu quello un passo decisivo nel difficile e impegnativo cammino verso la concordia e la pace. Uno speciale pensiero merita anche la ricorrenza del 25o anniversario dell'adozione da parte della Santa Sede della [Carta dei diritti della famiglia](#) (1983–2008), come pure il 40o anniversario

della celebrazione della [prima Giornata Mondiale della Pace](#) (1968–2008). Frutto di una provvidenziale intuizione di Papa Paolo VI, ripresa con grande convinzione dal mio amato e venerato predecessore, Papa Giovanni Paolo II, la celebrazione di questa Giornata ha offerto nel corso degli anni la possibilità di sviluppare, attraverso i Messaggi pubblicati per la circostanza, un'illuminante dottrina da parte della Chiesa a favore di questo fondamentale bene umano. È proprio alla luce di queste significative ricor-

renze che invito ogni uomo e ogni donna a prendere più lucida consapevolezza della comune appartenenza all'unica famiglia umana e ad impegnarsi perché la convivenza sulla terra rispecchi sempre di più questa convinzione da cui dipende l'instaurazione di una pace vera e duratura. Invito poi i credenti ad implorare da Dio senza stancarsi il grande dono della pace. I cristiani, per parte loro, sanno di potersi affidare all'intercessione di Colei che, essendo Madre del Figlio di Dio fattosi carne per la salvezza dell'intera umanità, è Madre comune.

A tutti l'augurio di un lieto Anno nuovo!

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2007

BENEDICTUS PP. XVI

- (1) Dich. [Nostra aetate](#), 1.
- (2) Cfr. Conc. Vat. II, Cost. past. [Gaudium et spes](#), 48.
- (3) Giovanni Paolo II, Esort. ap. [Christifideles laici](#), 40: AAS 81 (1989) 469.
- (4) [Ibidem](#).
- (5) Pont. Cons. della Giustizia e della Pace, [Compendio della dottrina sociale della Chiesa](#), n. 211.
- (6) Conc. Vat. II, Decr. [Apostolicam actuositatem](#), 11.
- (7) Art. 16/3.
- (8) Pontificio Consiglio per la Famiglia, [Carta dei diritti della famiglia](#), 24 novembre 1983, Preambolo, A.

L'epatite virale B è una delle forme di [epatite virale acuta](#) determinata dal virus HBV. Le modalità di trasmissione della malattia sono: "parenterale" (dal

greco "parà ènteron", ovvero "al di fuori dell'intestino"), per scambio di siringhe infette, contatti con sangue e liquidi infetti e trasfusioni di sangue o emoderivati infetti; "parenterale inapparente", ossia tramite l'uso di rasoi, spazzolini da denti e forbici da unghie infetti; "sessuale"; "transplacentare" e "perinatale", al neonato da parte di madre infetta. I quadri clinici di infezione da HBV sono abbastanza variegati, l'ammalato può non presentare una sintomatologia

conclamata pur essendo infetto e potenzialmente in grado di trasmettere la malattia, in questo caso il soggetto assume il profilo clinico di un "portatore sano". L'esordio può essere rappresentato da un'alterazione della colorazione cutanea, quale l'ittero (colorazione giallastra della cute e delle mucose, dovuta ad un aumento della bilirubina nel sangue) che si evidenzia inizialmente come subittero (quando la bilirubina non ha raggiunto valori critici) valutabile a livello della mucosa congiuntivale (occhi gialli) e sottolinguale. I sintomi che possono essere presentati dal paziente sono abbastanza variegati e comprendono: astenia (facile affaticabilità), febbre, prurito con lesioni da grattamento (dovuto alla deposizione dei pigmenti emoglobinici a livello cutaneo ed articolare), nausea e vomito, dolore proiettato all'ipocondrio destro (sede di proiezione del fegato) ed eventualmente alla spalla destra, feci chiare e urine color marsala.

La maggioranza degli individui presenta infezioni autolimitate che evolvono verso una risoluzione completa, e sviluppano livelli protettivi di anticorpi. Un piccolo numero di individui (5-10%) sono incapaci di azzerare l'infezione e diventano portatori cronici. Dei portatori cronici, il 10-30% svilupperà malattia del fegato cronica o cirrosi. Inoltre i portatori cronici possono infettare gli altri durante tutta la loro vita, e il loro rischio di sviluppare

CONSIGLI PER LA SALUTE...

"Epatite B"

cancro al fegato è 200 volte superiore rispetto ad individui sani.

La donna incinta con l'Epatite B può trasmettere il virus al suo bambino. La trasmissione accade durante il [parto](#). La maggior parte dei bambini infetti che non vengono curati immediatamente diventeranno portatori cronici e saranno a rischio più alto di cirrosi del fegato, insufficienza epatica e cancro del fegato. Pertanto tutte le donne

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

incinta devono essere esaminate per il virus dell'Epatite B, se la donna viene trovata positiva al

virus, una terapia per il bambino deve iniziare immediatamente dopo il [parto](#). La terapia include il vaccino dell'Epatite B e l'immunoglobulina del virus dell'Epatite B. Inoltre il bambino riceverà le due punture aggiuntive di vaccinazione durante le successive visite. Le donne con malattia del fegato avanzata sono a rischio più alto nel soffrire complicazioni durante la [gravidanza](#).

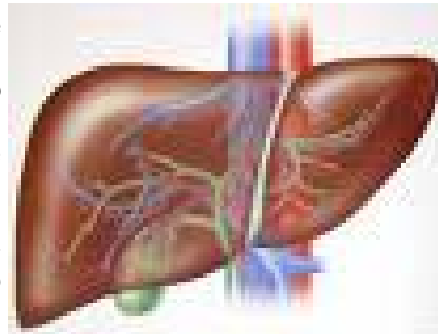
L'Epatite B può essere diagnosticata con l'esame del sangue. Purtroppo non esiste nessuna specifica terapia o cura per l'Epatite acuta e nessun farmaco può alterare il corso dell'infezione una volta che qualcuno si ammala. Tuttavia per gli individui con Epatite cronica, la terapia a base di interferone può aiutare. Alcune volte, nei casi più gravi, è necessario il trapianto del fegato.

I sintomi dell'Epatite possono essere curati. Per esempio il limitare i grassi e il bere liquidi può aiutare ad alleviare i sintomi come nausea, vomito, e diarrea. Inoltre viene

raccomandato che gli individui con l'Epatite B si riposino molto, bevano molti liquidi, mangino secondo una dieta con molte proteine per riparare le cellule danneggiate, mangino secondo una dieta a base di carboidrati per proteggere il fegato e soprattutto evitino l'alcool.

Per prevenire l'infezione occorre evitare che il virus entri in contatto con mucose o nel circolo sanguigno. Per l'epatite B è disponibile un vaccino che garantisce l'immunizzazione, a patto che i valori di anticorpi presenti nel sangue raggiungano il valore di 10mIU/mL (valore accertabile mediante apposito esame). Lo schema di vaccinazione prevede tre dosi, con un possibile richiamo dopo 5 anni. Bisogna ricordare che l'efficacia della vaccinazione deve essere comprovata da un apposito esame del sangue che può essere richiesto dal proprio medico di base. Dal [1991](#) la vaccinazione contro l'epatite B è obbligatoria per tutti i [neonati](#). Per l'immunizzazione dei nuovi nati, di solito oggi, viene utilizzato un vaccino che oltre a proteggere contro l'epatite B previene anche la difterite, la poliomielite, il tetano e la pertosse. Nei bambini si somministrano tre dosi di vaccino al 3°, 5° e 11° mese di vita. Nei neonati da madre infetta (HBsAg positiva) si somministrano quattro dosi: alla nascita, al 1°, 2° e 11-12° mese di vita;

assieme alla prima dose di vaccino si somministrano anche le immunoglobuline (anticorpi). Negli adolescenti e negli adulti si somministrano tre dosi al tempo 0, e dopo 1 e 6 mesi. I vaccini anti-epatite B sono efficaci al 95%. La durata della protezione è molto lunga, verosimilmente la protezione potrebbe durare tutta la vita, anche se non vi è certezza poiché il vaccino è in uso solo da 20 anni.



Segue da pag. 1: Essere cristiani...

“cristiani di questa terra tentati dall’idea di emigrare”.

“Il cristiano non ha il diritto di avere paura né di svignarsela nelle difficoltà – ha spiegato –. Il che significa che occorre condividere le preoccupazioni di tutti, costruire la pace con tutti accettandone i sacrifici, la prigionia, forse il rischio della vita, le difficoltà quotidiane per l’occupazione, il muro che separa, la mancanza di libertà negli spostamenti: tutto ciò è la sorte di tutti”.

“Tutti insieme, con i nostri sacrifici e la nostra generosità, costruiamo la pace per tutti”, ha esortato.

“A coloro che sono tentati o spinti dalle difficoltà a lasciare il paese diciamo: qui avete un posto, anzi più che un posto avete una vocazione, di essere cristiani qui, nella terra di Gesù e non altrove nel mondo”.

“Accettate dunque questa vocazione vostra, per quanto difficile sia. La nostra presenza qui è testimonianza della vocazione universale di questa terra, terra di Dio e terra per le tre religioni e i

due popoli che la abitano”.

Sono circa 2500 i cristiani locali e i pellegrini che si sono procurati, a volte da molto tempo, il biglietto per accedere alla Basilica di Santa Caterina, dove monsignor Sabbah ha celebrato la Messa insieme a



150 sacerdoti, i frati francescani e i seminaristi di Beit Jala.

“Con il Natale, con la bontà di Dio posta da Lui in ogni crea-

tura umana, occorre intanto credere che siamo capaci di essere artefici di pace”, ha affermato.

Per fare questo, spiega, “occorre compiere un passo avanti, occorre cioè guardare l’altro con lo sguardo di Dio, così da poter accogliere la giustizia per se e per gli altri”.

Oltre a ciò, è necessario “comprendere la vocazione universale di questa terra”: “occorre vedere la volontà di Dio su questa terra, e così pure nelle Scritture e nell’evoluzione della storia di cui lo stesso Dio è Signore”.

“Egli ci ha riuniti tutti qui nel corso dei secoli, ebrei, cristiani, musulmani e drusi, formanti oggi due popoli, il palestinese e l’israeliano. Comprendere e accettare la vocazione universale di questa terra

significa accogliere il piano di Dio per essa e significa divenire capaci di stabilire in essa la pace”.

Il Patriarca Sabbah ha dichiarato che “nessun esclusivismo che scarti l’altro o lo riduca in uno stato di occupazione o di una qualsiasi sotto-missione può conciliarsi con la vocazione di questa terra”.

La Terra Santa, ha aggiunto, “non può essere per gli uni terra di vita e per gli altri terra di morte, di esclusione, di occupazione o di prigioni politiche”.

“Tutti coloro che Dio, il Signore della storia, ha qui riunito devono trovare in questa terra vita, dignità e sicurezza”.

Per monsignor Sabbah, “ognuno sa come si fa la pace” e “quel che è dovuto a ciascuno dei due popoli che abitano in questo paese”.

“Non è certo il più debole che deve sottomettersi”; sono invece “i più forti, coloro che hanno tutto nelle mani, che dovranno staccarsi e dare al più debole quel che gli è dovuto”.

“Tutte le questioni difficili, con la ferma volontà di tutti di far la pace, possono allora trovare soluzione”.

Quest’anno a Betlemme sono tornati i pellegrini, a lungo assenti a causa della situazione di insicurezza nella zona dallo scoppio della nuova Intifada nel 2000.

Nonostante il muro di separazione che isola la città in cui nacque Gesù, si calcola che siano giunti a Betlemme in occasione del Natale almeno 40.000 fedeli.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Gli articoli devono pervenire entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione



A tutti l'augurio di un'Età

La Parrocchia Ringrazia per le offerte ricevute in favore delle due iniziative di Carità: il Centro Salute in una diocesi dell'India e la missione in Togo. Sono stati raccolti in totale € 1.800,00 che saranno divisi equamente.

APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GENNAIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché la Chiesa rafforzi il suo impegno per la piena unità visibile, così da manifestare più il suo volto di comunità d'amore, dove si rifletta la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti noi uomini attraverso il sacramento del Battesimo siamo diventati membri di un unico luogo la Chiesa, fratelli e figli di Cristo. Con il passare dei tempi però sono comparse divisione e lotte fra noi fedeli. Tutto questo non dà l'esempio di comunità fatta d'amore. Preghiamo affinché lo Spirito Santo ci guidi verso una vera riconciliazione dei cristiani in modo forte e trasparente dove si rifletta soltanto l'amore di Dio attraverso l'unione e la fraternità di una comunità attenta alla predicazione del Vangelo.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché la Chiesa in Africa, che si prepara a celebrare la sua seconda Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi, continui ad essere segno e strumento di riconciliazione e di giustizia in un Continente ancora segnato da guerra, sfruttamento e povertà.

In questo Continente dove ancora oggi c'è un alto tasso di sfruttamento umano, povertà, devastante guerra, il compito per l'evangelizzazione ad una vita fatta di pace diventa una missione difficile. Confrontarsi con una popolazione scoraggiata è stanca evidenziano una condizione tortuosa per esercitare questo impegno. Preghiamo affinché l'Africa con l'aiuto dei fedeli dei Preti riscopra il centro della loro esistenza nell'Eucaristia sentendosi forti, uniti, è lavorino insieme per raggiungere una stabilità politica fatta di giustizia per tutti coloro che abitano l'Africa.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché tutti ci impegniamo lealmente per la pace e diventiamo costruttori di rapporti di riconciliazione assumendo uno stile di vita improntato al rispetto della persona umana e all'accoglienza

Per cercare di costruire una società fatta di pace, dignità umana, tutti dobbiamo sentirci responsabili ed attenti a vivere una vita fatta di lealtà anche nelle piccole quotidiane, avendo cura è rispetto di ogni essere, cercando di porre attenzione ed ascolto a tutti. Testimoniando però con convinzione ma con mitezza l'amore e la fede in cui crediamo. Preghiamo affinché il Signore ci dia la capacità di vedere il bene e la pace oltre ogni conflitto umano, di vedere gioia oltre ogni dolore, affinché diventiamo veri testimoni della carità di Cristo.

DELLA PREGHIERA

GENNAIO 2008

Giorno	Attività
1/1/08 mar <i>Maria SS. Madre di Dio</i>	Giornata Mondiale della Pace
2/1/08 mer	Corso di aggiornamento biblico – Cetraro – Colonia S. Benedetto
3/1/08 gio	Corso di aggiornamento biblico – Cetraro – Colonia S. Benedetto Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
4/1/08 ven	Corso di aggiornamento biblico – Cetraro – Colonia S. Benedetto Primo Venerdì del mese – Comunione ammalati – Adorazione ore 16,00
6/1/08 dom <i>Epifania del Signore</i>	Ore 15,30: Festa S. Infanzia
8/1/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini Incontro di Formazione per i GIOVANI
9/1/08 mer	Centri di ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera
10/1/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Prove di Canto per la SCHOLA CANTORUM
13/1/08 dom <i>Battesimo del Signore</i>	Offertorio per i bisognosi della Parrocchia Iscrizione del nome per i ragazzi del 3° anno del Gruppo Accoglienza Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
15/1/08 mar	Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di Formazione per i GIOVANI
16/1/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI/GIOVANI
17/1/08 gio	Giornata per il dialogo ebraico-cristiano Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Prove di Canto per la SCHOLA CANTORUM
18/1/08 ven	Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA
20/1/08 dom <i>II DOM.T.O.</i>	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
22/1/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini Incontro di Formazione per i GIOVANI
23/1/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI DELLA TERZA ETA'
24/1/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Prove di Canto per la SCHOLA CANTORUM
25/1/08 ven	Conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera Progetto TABOR – (S. Maria del Cedro)
26/1/08 sab	Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO
27/1/08 dom <i>III DOM.T.O.</i>	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
29/1/08 mar	Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di Formazione per i GIOVANI
30/1/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI/GIOVANI
31/1/08 gio <i>S. Giovanni Bosco</i>	Celebrazione eucaristica con i ragazzi del catechismo Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Adorazione Eucaristica per il Gruppo Caritativo Prove di Canto per la SCHOLA CANTORUM